

I NOSTRI CONSIGLI

Libri:

L'EDUCATORE GEOGRAFO DELL'UMANO *Accompagnare famiglie con bambini in situazione di vulnerabilità di Tuggia Marco*

L'autore del libro, pubblicato a novembre 2020, è Marco Tuggia, pedagogista e formatore, membro di LabRIEF (laboratorio di ricerca e intervento in educazione familiare) dell'università degli Studi di Padova.

L'educatore come geografo dell'umano è un'immagine che rappresenta il modo di esprimersi di una professione che fa della prossimità la cifra del proprio essere ed agire in équipe. *Prossimità* come avvicinamento, come tensione, talvolta faticosa, volta a co-immaginare nella progettazione e poi a co-attualizzare nella pratica, i *prossimi passi* che le persone che sperimentano delle fragilità possono e vogliono compiere per una vita migliore.

Le famiglie che vivono in situazione di vulnerabilità è come se si trovassero metaforicamente in una barca nel mare in tempesta; gli educatori non guardano dalla riva quello che accade ma sono anch'essi su quella barca. La responsabilità dei professionisti dell'educazione sta, però, nel salire a bordo con una strumentazione tecnica fatta di mappe, bussole, funi, che non assicura di conoscere a priori quale sia la direzione giusta da prendere, ma che aiuta a cercarla e a mantenerla nel cuore della bufera. L'educatore si pone a fianco delle famiglie non come protagonista della scena, bensì come facilitatore di processi e relazioni che, nell'ottica della resilienza, restituiscano un senso del loro vivere.

Una professione come quella educativa ha bisogno di una struttura e di strumenti di lavoro che le consentano di governare con maggiore consapevolezza il proprio agire. L'autore propone un metodo di lavoro con le famiglie in situazione di vulnerabilità inteso come "percorso di accompagnamento", che basa le sue radici fin dal primo incontro con quella famiglia. L'autore afferma che, per decidere di intraprendere un percorso educativo assieme, è necessario conoscersi reciprocamente al fine di cercare convergenza nella lettura della situazione e quindi nella definizione di obiettivi condivisi. Serve, quindi, un metodo per la *conoscenza educativa*.

Questa proposta di metodo permette all'educatore di rileggere ciò che accade a sé e agli altri, non solo in termini di qualità della relazione generata, ma soprattutto come processo che sta generando quel tipo di relazione.

La prima fase del metodo è quella della *prossimità umana immaginata*. Nel percorso di avvicinamento al bambino, alla sua famiglia, al loro ambiente di vita, è inevitabile far i conti con le immagini che si generano a partire dai racconti che altri professionisti hanno fatto rispetto a quel nucleo familiare. La seconda fase è quella della *prossimità umana temporanea*, una nuova prossimità promossa dall'incontro fisico e ravvicinato con le persone le cui storie sono state fino a quel momento narrate da altri. Il conoscersi reciprocamente, tramite il fare insieme, permette ad operatori e famiglie di costruire una nuova vicinanza, chiamata *prossimità umana condivisa*. La quarta e ultima fase del metodo che Tuggia propone è definita *prossimità umana vissuta*, e si realizza nel momento in cui progetto e realtà si mettono a confronto in maniera dialettica, accettandone e valorizzandone tutte le provocazioni. Successi e insuccessi, blocchi e ripartenze, conflitti e sintonie, delusioni e speranze, frustrazioni e desideri, rabbia e gioia sono segni concreti di una storia vissuta e di una professione educativa che si muove all'interno del delicato ma al tempo stesso prezioso mondo della quotidianità e della relazione.

Laura Ruffato,
Educatrice professionale

